

Bo. UNA BIOGRAFIA

Alceo Lucidi

Bo

Una biografia

Prefazione di Giorgio Tabanelli

il lavoro editoriale

© 2021 Il lavoro editoriale, Ancona
Via Astagno, 66 - Ancona Italy
www.illavoroeditoriale.com
Isbn 9788876639357
Isbn ebook 9788876639388

All'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Prefazione

Il lungo silenzio che ci separa dalla scomparsa di Carlo Bo – grande protagonista del Novecento – è finalmente infranto da un ex studente della “libera Università di Urbino”. Silenzio incomprensibile e, per molti aspetti, ingiusto ed iniquo. Un segno eloquente del tempo, del nostro tempo, che ha deciso, o per meglio dire, ha imposto di vivere oggi senza memoria e senza legami. Se volessimo fissare in una parola questa malattia dovremmo parlare di “perdita della memoria” o “perdita d’identità”, condizione cui siamo costretti e in qualche modo condannati. La cancellazione della memoria è il segno più tragico e inquietante del nostro tempo.

Questo libro di Alceo Lucidi, che ha dedicato coraggiosamente e pazientemente anni di studio e lavoro alla ricostruzione della presenza di Carlo Bo nella letteratura, e più in generale nella cultura, ci giunge in modo provvidenziale e infrange magicamente questo congelamento del tempo e della memoria.

Come nasce questo libro e qual è il suo intento? Per rispondere al quesito occorre rifarsi al grande lascito intellettuale e spirituale del personaggio, che è l’esito di decenni di lavoro, e di una lunga navigazione che ha solcato diversi mari. Da lettore-interprete di poesia (l’esordio in letteratura) la sua ricerca e sapiente lettura investe altre letterature (francese e spagnola) fino ad estendersi nell’insegnamento e nella guida di una piccola Università, che sotto la sua conduzione, si trasforma in un centro di studi di fama internazionale. Lo studioso, il lettore e lo scrittore – scriveva anni fa il suo amico Mario Luzi – «si ritrova a essere un maestro seguito nella scuola, nella critica, nell’opinione». E poi, il giornalismo, la terza pagina, il commento ai fatti del nostro tempo, la vita civile e sociale, la vita della Chiesa, i premi letterari. Il suo magistero culturale non ha avuto limiti. Il sodalizio con l’Ateneo di Urbino, che ha finito per identificarsi in lui (ultra cinquantennale), è un *unicum* storico. La nomina a Senatore a vita, per iniziativa del Presidente Sandro Pertini, nel 1986, ne riconosce e sancisce il suo alto magistero politico.

Sono curiose, e per molti versi sorprendenti, le coincidenze e le affinità, forse non casuali, tra la personalità dell’autore e del personaggio oggetto di studio. La solitudine e l’umiltà, il modo silenzioso e discreto di essere presenti e at-

tenti alla realtà del proprio tempo, e poi il culto dell'amicizia, il rispetto delle persone e la passione per le vicende umane.

Nel lungo viaggio esplorativo ritroviamo le vicissitudini dell'uomo di cultura e le complesse fasi della sua opera. Non vi sono lacune e non sono ammesse omissioni. I libri fondamentali: il saggio *Letteratura come vita* che introduce *Otto studi* (1938), *Scandalo della speranza* (1957), *Siamo ancora cristiani?* (1964), *Solitudine e carità* (1985).

Il lettore è sorpreso dalla complessità dei fili e delle trame che s'intrecciano nel vortice del tempo. Il libro risulta sinfonico e corale. La coralità è un segno distintivo del suo modo di essere, della sua feconda partecipazione al destino degli uomini. La sua vicenda si sviluppa dagli anni della formazione alla svolta degli anni trenta, dalla stagione dell'ermetismo fiorentino alla dipartenza per la città dell'anima: Urbino. *Letteratura come vita* è non soltanto "manifesto" del movimento ermetico e termine di riferimento umanistico ma, contenuto e metodo, mappa geografica interiore e orientamento critico ed esistenziale: un modo di essere e di vivere la letteratura.

La lettura critica di Bo ha un termine magico: "lo scandaglio interiore". Questo saggio del 1938 ha segnato un'intera epoca ed è nato dal confronto con Carlo Betocchi, altro amico importante («Carlo Betocchi è la poesia», secondo Bo). Saggio divenuto per molti scrittori – ermetici e nemici dell'Ermetismo – forte punto di riferimento umano, oltreché letterario. Esso ha contato per diverse generazioni di scrittori. La straordinaria e magica stagione della "letteratura dell'anima" è prodiga di semina e di germogli. L'attitudine civile e politica di Bo nasce dalla letteratura e dalle inquietudini del tempo. La *polis*, la sua *polis* ideale è un crocevia d'immagini, figure e personaggi. È una sorta di Babele nella quale l'uomo è alla continua ricerca di sé. La biblioteca di Bo, un'altra Babele di contaminazioni e influssi. La lezione di Agostino e Pascal, il suo cristianesimo, sono costanti e presenti. La sua fraternità è piena e condivisa. Come notava Mario Luzi, sulla *pietas* egli innesta la sua etica operativa. Per questo, nella coralità della voce di Bo tante altre, più o meno consone, e alcune perfino dissonanti, dicono di riconoscersi.

Il libro risarcisce dopo lungo tempo – circa vent'anni – il lungo silenzio. È forse un caso che a lanciare il sasso nella nostra coscienza immobile sia un ex studente della "libera Università di Urbino"? Un passo importante verso la libertà della nostra coscienza.

Giorgio Tabanelli

1. Gli anni della formazione

1.1. Una giovinezza tranquilla

Che altri si vantino delle pagine che hanno scritto.

Io sono orgoglioso di quelle che ho letto.

(Jorge Luis Borges)

Carlo Bo nasce l'11 gennaio 1911 a Sestri Levante, sulla riviera ligure di Ponente, in una famiglia borghese. Il padre, Angelo, con idee progressiste e di formazione mazziniana, animato da uno spiccato senso della democrazia, fu uomo di grande compostezza ed austerità, la stessa da sempre manifestata da Carlo. Notaio, discendente da generazioni di uomini di legge, figura carismatica ed imponente, era dotato, al contempo, di modi raffinati.

La madre, Ada Sanguineti, donna morigerata, fervente cattolica, retta da una salda spiritualità, oltre a rappresentare un punto di riferimento sicuro per il figlio, sarà alla base di quel senso di religiosità, aperto, sofferto e, anche, problematico di Carlo.

Altra figura fondamentale è quella della sorella, sempre piena di attenzioni e di cure, a cui Bo si lega profondamente, sin dall'infanzia. Carlo Bo è stato l'ultimo di tre figli – il secondogenito fu Gianfranco – e la sorella percepì, molto presto, la notevole sensibilità umana del fratello più piccolo.

L'educazione impartita a Carlo è simile a quella di tanti suoi coetanei, dell'inizio del XX secolo, provenienti da famiglie borghesi tradizionaliste: l'avvio presso le scuole cattoliche – per Carlo Bo i Gesuiti nella vicina Genova – e una rigida disciplina negli studi pur nel ritmo placido di un'adolescenza serena.

Dalla famiglia, dunque, Carlo Bo riceve tutte quelle cure e quella necessaria tranquillità che gli saranno necessarie per coltivare l'interesse verso la lettura e la successiva passione letteraria. Ad ogni modo, saranno gli studi liceali a